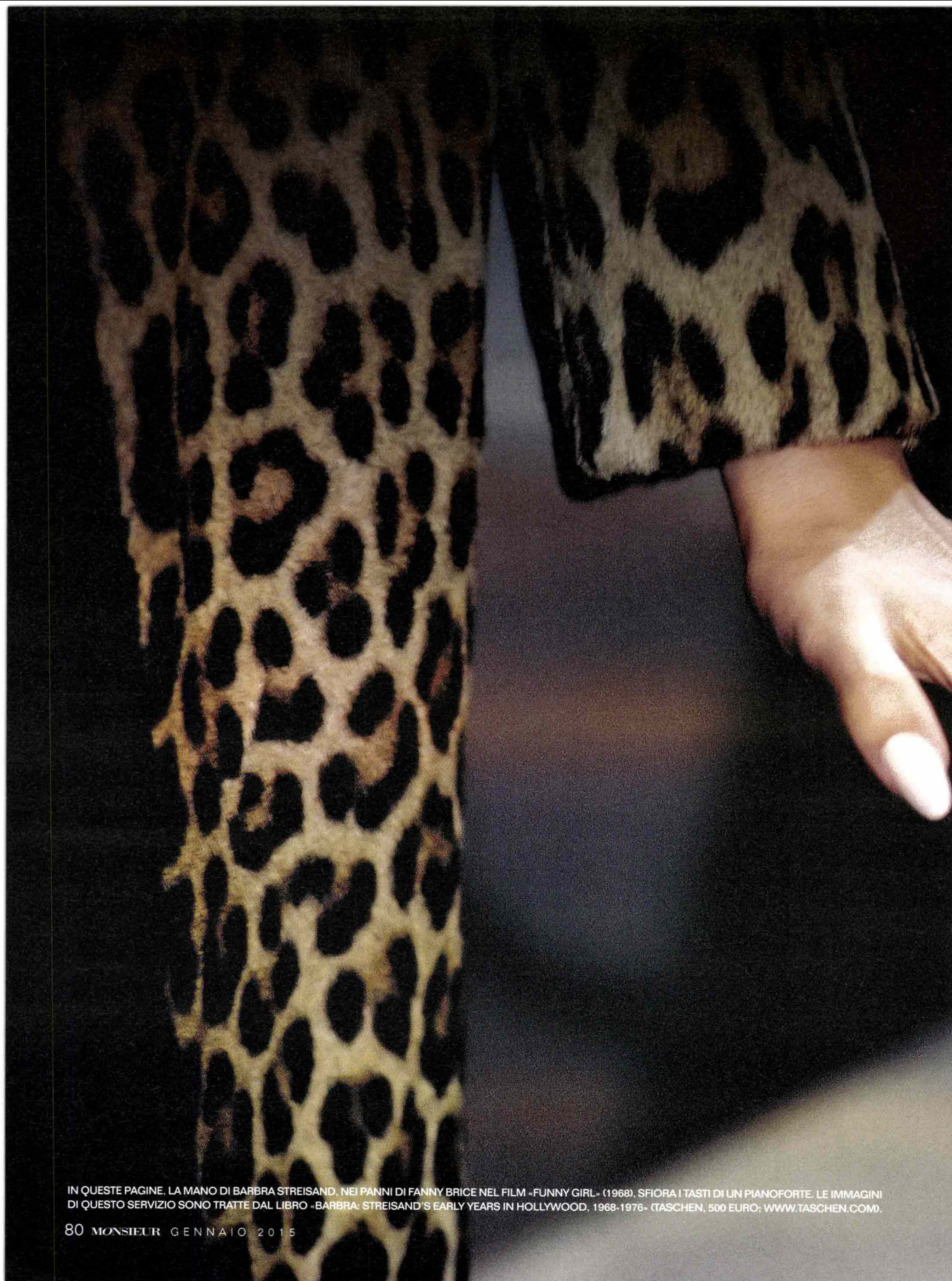




IN QUESTE PAGINE, LA MANO DI BARBRA STREISAND, NEI PANNI DI FANNY BRICE NEL FILM «FUNNY GIRL» (1968). SFIORA I TASTI DI UN PIANOFORTE. LE IMMAGINI DI QUESTO SERVIZIO SONO TRATTE DAL LIBRO «BARBRA: STREISAND'S EARLY YEARS IN HOLLYWOOD, 1968-1976» (TASCHEN, 500 EURO; WWW.TASCHEN.COM).

80 MONSIEUR GENNAIO 2015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Semplicemente complicata

Barbra COSÌ DIVERSA

Il segreto del suo successo? «Da quando ho otto anni sento un ronzio nelle orecchie». Non solo voce e potenza. È anche grazie all'ironia e una magnetica personalità che madame Streisand è riuscita a diventare un'icona senza tempo

DI PIERO NEGRI
FOTO DI STEVE SCHAPIRO E LAWRENCE SCHILLER



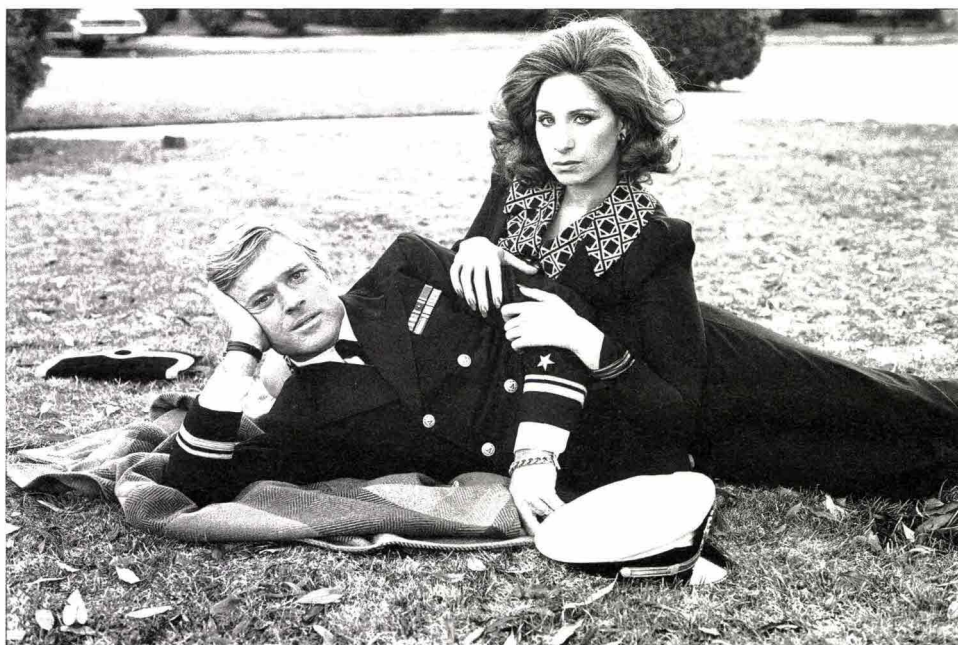
© 2014 STEVE SCHAPIRO

GENNAIO 2015 MONSIEUR 81

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Semplicemente complicata



{ PIÙ MI CONCENTRO SU DI ME, PIÙ LA GENTE È ATTRATTA }

BARBRA SI RACCONTAVA COSÌ: «Un giorno una ragazza chiede al parrucchiere un look alla Barbra Streisand. E questo prende una spazzola e le spacca il naso. Sì, ho una faccia strana. Di solito le persone hanno una faccia che riesci a mettere insieme se la guardi prima di fronte e poi di fianco. La mia no. Sono una persona diversa dai diversi punti di osservazione. E vale anche per la mia personalità». E ancora. «Sono semplice, complicata, generosa, egoista, bruttina, bellissima, pigra e determinata». Chi siamo noi per mettere in dubbio le parole di Barbra Streisand, soprattutto quando parla di sé? Attrice, cantante, regista, attivista, icona sexy, pur con quel volto così particolare... Nei suoi primi 72 anni di vita, ne ha fatte di ogni colore e non ha mai sbagliato un colpo. Un esempio, molto recente e piuttosto sorprendente, considerati i tempi, suoi e del mercato discografico? L'album del 2014, *Partners*, pubblicato a settembre, composto di grandi classici interpretati in coppia con cantanti uomini, ha venduto quasi 200mila copie negli Stati Uniti nella settimana d'uscita, finendo subito al primo posto in classifica. Se serviva una conferma che gli americani amano ancora Barbra Streisand, eccola qui. La verità è che la amano quasi quanto la amarono 53 anni fa, nel 1962, quando esordì con *Pins and Needles*, il primo dei 34 album della sua discografia o quanto l'amarono due anni dopo, quando portò a Broadway la commedia *Funny Girl*, o subito dopo, quando si diede alla tv inchiodando davanti al piccolo schermo milioni di persone, oppure quando, tra anni 60 e 70, passò al cinema, con *Funny Girl*, *Hello, Dolly!*, *Ma papà ti manda sola?*, *Il gufo e la gattina*, *È nata una stella* e il memorabile *Come eravamo*, accanto a Robert Redford. Ci sono 17 persone che nel mondo hanno vinto almeno un Oscar (cinema), un Emmy (tv), un Grammy (musica) e un Tony Award (teatro) e Barbra è una di loro. Ciò che però è davvero incredibile è che le ci vollero solo sette anni per

completare il grande slam, dal 1963 al 1970. Sono gli anni documentati e raccontati nel libro di Steve Schapiro and Lawrence Schiller appena uscito per Taschen. Schiller fotografò la Streisand per la prima volta nel 1970, per un lungo servizio di copertina sulla rivista *Life*, una confessione autobiografica intitolata *Chi sono, comunque?*. È ancora il modo migliore per conoscere quella ragazza-prodigio nata a Brooklyn in una famiglia ebraica, orfana di padre appena venuta al mondo, sposata due volte (con gli attori Elliott Gould e James Brolin), che si rifiuta di invecchiare male.

Sulle ragioni del suo successo, una spiegazione ce l'aveva. «Da quando ho otto anni sento un ronzio nelle orecchie. È iniziato la prima sera in cui il mio patrigno ha dormito da noi. Mia madre mi consigliò di dormire su. Non mi chiese mai più nulla e io per anni l'ho sepolto come un segreto dentro di me. Per un po' ho fasciato le orecchie con una sciarpa, anche d'estate. Credo che quello sia il momento in cui molti hanno iniziato a pensare che fossi strana. Il ronzio mi rende molto sensibile ai suoni, c'è qualcosa che non va nel mio naso e questo migliora la qualità della mia voce. Ma io non mi sono mai sentita normale. E oggi i ragazzi se ne accorgono. Mi scrivono: tu sei diversa, proprio come me. E io rispondo: perché, senti un ronzio nelle orecchie anche tu?». Ne aveva anche un'altra, di spiegazione: «Gran parte del mio successo è basato sul fattore verità. Non so mentire. E non vado incontro al pubblico. Ho scoperto che più sono concentrata su di me, più gli altri sono attratti. Non mi piace spiegare troppo, voglio che chi mi ascolta usi la fantasia, mi metta in relazione con la sua vita. Insomma, trattengo le lacrime per far piangere gli altri». E sulla fama: «Quando qualcuno mi chiede se sono Barbra Streisand, rispondo di no. "Le assomiglio, ma..." Un momento mi riconoscono per strada, il momento dopo devo mostrare i documenti in banca. Sono famosa o no? Chi sono, comunque? Perché i perfetti sconosciuti mi sorridono?».

IN ALTO, BARBRA CON ROBERT REDFORD DURANTE LE RIPRESE DI «COME ERAVAMO» («THE WAY WE WERE», 1973), CHE OTTENNE L'OSCAR PER LA MIGLIOR COLONNA SONORA E LA MIGLIOR CANZONE, NONCHÉ LA NOMINATION ALLA STREISAND COME MIGLIOR ATTRICE. A LATO, IN UN SERVIZIO DI «HARPER'S BAZAAR» NEL 1972.



GENNAIO 2015 MONSIEUR 83

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879